

arte_e critica 60

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DGB Roma
Periodico trimestrale anno XVI settembre - novembre 2009 **Numero 60 Euro 7,50**



COPERTINA: GIANNI COLOMBO

L'AFGHANISTAN DI ALIGHIERO E BOETTI 1971-1979

GIANNI COLOMBO. L'ESPERIENZA DELL'AUTODETERMINAZIONE / THE EXPERIENCE OF SELF-DETERMINATION

WEARABLE ART. OVERLAPPING REALITIES

KABAKOV. QUANDO SI SOGNA NON CI SI SVEGLIA MAI / WHEN YOU DREAM YOU NEVER WAKE UP

IL GIARDINO MOBILE DI LOIS WEINBERGER / LOIS WEINBERGER'S MOBILE GARDEN

BERT THEIS. THE PLATFORM FACTOR

DADA E SURREALISMO: NICHILISMO E ENGAGEMENT

ALICIA HERRERO. ART & CAPITAL - CORRODERE IL SISTEMA DALL'INTERNO

EX3 E L'AREA DEL CONTEMPORANEO A FIRENZE

DESIGN: SEXTOYS / SPERIMENTAZIONE E PEZZO UNICO / LA FUNZIONE ATROFIZZATA

L'ARCHITETTURA ITALIANA CHIEDE "ASILO"

SANTIAGO SIERRA / MARINE HUGONNIER / WALID RAAD / KUTLUG ATAMAN / ROSA BARBA / MELANIE GILLIGAN

SAM LEWITT / MIKE NELSON / DENNIS OPPENHEIM / ZIMMERFREI / MATTEO FATO / MONA HATOUM

MARGHERITA MORGANTIN / LOUISE BOURGEOIS / TRISHA BROWN / MAX NEUHAUS / ETTORE FAVINI / DANIEL KNORR



Arte e Critica

periodico trimestrale, anno XVI
numero 60 settembre - novembre 2009

Direttore Roberto Lambarelli
Codirettore Daniela Bigi
Redazione Serena De Dominicis
Andrea Ruggieri

Traduzioni Emanuela Nicoletti
Impaginazione Giò Pranzi

Redazione Via dei Tadolini, 26
00196 Roma
Tel 06 45554880

E-mail: redazione@artecritica.it

Abbonamento a 4 numeri:

Euro 30,00 per l'Italia

Euro 48,00 per i paesi europei

Euro 58,00 per i paesi extra europei

Abbonamento sostenitore Euro 350,00

Inviare assegno bancario oppure versare

l'importo sul c/c postale n. 18452003

intestato a: Associazione Arte e Critica

Via dei Tadolini, 26 - 00196 Roma

Distribuzione in libreria

Joo Distribuzione

Via Filippo Argelati, 35 - 20143 Milano

Distribuzione in edicola

SO.DLP

Via Properzio, 5 - 00193 Roma

Stampa Litograf - Città di Castello

Direttore responsabile: Olga Gambari

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1

DCB Roma - Iscr. Tribunale di Roma n. 280/96.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Marcella Anglani, Katia Anguelova, Paolo Emilio Antognoli,
Chiara Athor Brolli, Alessia Barbieri, Antonio Basile,
Diletta Benedetto, Rita Benigno, Susanna Bianchini,
Diletta Borromeo, Paola Bortolotti, Luca Bradini,
Julia Draganovic, Giorgio Sebastiano Brizio, Cecilia Canziani,
Rosa Carnevale, Viana Conti, Claudio Cucco,
Alessandro d'Onofrio, Nicoletta Daldanise, Francesca De
Filippi, Flavia De Sanctis Mangelli Sara Dolfi Agostini, Julia
Draganovic, Eva Fabbris, Ani Faraci, Eleonora Farina,
Marinella Ferrara, Antonio David Fiore, Elisabetta Furin, Ilaria
Gianni, Emilia Giorgi, Lorenzo Giusti, Francesca Guerisoli,
Anna Guillot, Lorenzo Imbesi, Giulia Ingarao, Aldo Iori,
Federica La Paglia, Carlo Laurenti, Manuela Lietti, Claudia
Löffelholz, Matteo Lucchetti, Francesco Lucifora, Maria
Giovanna Mancini, Ilaria Mariotti, Annalisa Marzano, Rossella
Moratto, Maria Paola Mosca, Arabella Natalini, Paola Nicita,
Emanuela Nicoletti, Francesca Nicoli, Ilaria Porotto,
Alberto Rigoni, Valentina Rossi, Eloisa Saldari,
Valentina Sansone, Josephine Sassu, Annemarie Sauzeau,
Lorella Scacco, Sara Schifano, Arturo Schwarz, Marco Scotini,
Massimiliano Scuderi, Manon Slome, Silvia Tarquini,
Sergio Tossi, Ilari Valbonesi, Sabrina Vedovotto,
Claudio Zambianchi, Claudia Zanfi

_ARTE

- 046 **L'AFGHANISTAN DI ALIGHIERO E BOETTI 1971-1979**
di Annemarie Sauzeau
- 050 **GIANNI COLOMBO. L'ESPERIENZA DELL'AUTODETERMINAZIONE / THE EXPERIENCE OF SELF-DETERMINATION**
di / by Matteo Lucchetti
- 052 **WEARABLE ART. OVERLAPPING REALITIES**
di / by Ilari Valbonesi
- 054 **DADA E SURREALISMO: NICHILISMO E ENGAGEMENT**
Intervista a Arturo Schwarz a cura di Roberto Lambarelli
- 055 **ARTE E SFERA PUBBLICA**
di Cecilia Canziani
- 056 **EX3 E L'AREA DEL CONTEMPORANEO A FIRENZE**
Intervista a Sergio Tossi, Lorenzo Giusti e Arabella Natalini a cura di Daniela Bigi
- 058 **ALICIA HERRERO. ART&CAPITAL... CORRODERE IL SISTEMA DALL'INTERNO**
Conversazione a cura di Massimiliano Scuderi
- 060 **KABAKOV. QUANDO SI SOGNA NON CI SI SVEGLIA MAI / WHEN YOU DREAM YOU NEVER WAKE UP**
Intervista a / Interview with Ilya e / and Emilia Kabakov a cura di / by Francesca Nicoli
- 063 **IL GIARDINO MOBILE DI LOIS WEINBERGER / LOIS WEINBERGER'S MOBILE GARDEN**
di / by Claudia Zanfi
- 066 **BERT THEIS. THE PLATFORM FACTOR**
di / by Marco Scotini

_DESIGN

- 068 **KAR-A-SUTRA DI MARIO BELLINI, 1972. TRA DESIGN, MIMI E CINEMA ALLA SOGLIA DEL POSTMODERNO**
di Paolo Emilio Antognoli
- 070 **SEXTOYS. LA DIMENSIONE EROTICA DEL DESIGN**
di Lorenzo Imbesi
- 072 **DESIGN, SPERIMENTAZIONE E PEZZO UNICO**
di Marinella Ferrara
- 073 **LA FUNZIONE ATROFIZZATA**
di Luca Bradini

_ARCHITETTURA

- 074 **L'ARCHITETTURA ITALIANA CHIEDE "ASILO"**
di Alessandro d'Onofrio
- 110 **SESSO D'ARTISTA. UN CASO ALLA BIENNALE**
di Julia Draganovic
- 112 **"SE DICO 'FUTURO' A COSA PENSI?"**
Conversazione tra ZimmerFrei e Katia Anguelova, Ilaria Gianni, Paola Nicita
- 118 **ARTE POLLINO. L'ARTE CONTEMPORANEA COME VEICOLO DI SVILUPPO ANCHE A SUD**
di Federica La Paglia
- 119 **FILIPPO LA VACCARA. PARTENZE**
Conversazione a cura di Anna Guillot
- 120 **MATTEO FATO. INTERPUNZIONI**
di Sabrina Vedovotto
- 121 **NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA. PER UNA TEATRALITÀ DIFFUSA**
Intervista a Renato Quaglia a cura di Andrea Ruggieri
- 122 **GLI EARLY WORKS DI TRISHA BROWN ALLA COLLEZIONE MARAMOTTI**
di Sara Dolfi Agostini
- 123 **ARCHITETTURE DELLA MIGRAZIONE. MONA HATOUM, MARGHERITA MORGANTIN, LOUISE BOURGEOIS**
di Ilaria Mariotti
- 124 **MAX NEUHAUS. THREE "SIMILAR" ROOMS**
di / by Giorgio Sebastiano Brizio
- 125 **ETTORE FAVINI. PAESAGGIO DI MEMORIE. LANDSCAPE OF MEMORIES**
di / by Valentina Rossi
- 126 **DANIEL KNORR. ESSENZIALE RADICALE. ESSENTIAL RADICAL**
di / by Eleonora Farina
- 127 **NO LONGER EMPTY. YES WE CAN**
di / by Manon Slome
- 128 **QUANDO I PIONIERI DIVENTANO GRANDI. 25 ANNI DI VIDEONALE A BONN**
WHEN PIONEERS BECOME GREAT. 25 YEARS OF VIDEONALE IN BONN
di / by Claudia Löffelholz

IN COPERTINA

GIANNI COLOMBO

Bariestesia, 1975.

Ricostruzione Neue Galerie Graz, 2008

Courtesy Archivio Gianni Colombo, Milano.

WALID RAAD / KUTLUG ATAMAN / ROSA BARBA / MELANIE GILLIGAN / SAM LEWITT / MIKE NELSON / DENNIS
OPPENHEIM / SANTIAGO SIERRA / MARINE HUGONNIER

L'ARCHITETTURA ITALIANA CHIEDE "ASILO"

di Alessandro d'Onofrio

Se volessimo fare il punto dell'architettura contemporanea italiana attraverso le opere progettate e realizzate, un punto che consideri la ricerca, o l'evidenziarsi di nuove tendenze, come elementi costituenti imprescindibili, da dove dovremmo iniziare?

Sicuramente non dalle opere monumentali o comunque dimensionalmente rilevanti, come fiere (Roma o Milano), grandi terminali infrastrutturali (stazioni, aeroporti), edifici ad alto contenuto di rappresentatività (musei, auditorium), che pure, negli ultimi cinque anni, si sono realizzati in Italia.

Le fiere, come le stazioni, soffrono di un'influenza espressiva ingegneristica che in genere si riconosce nell'high tech neo-internazionalista, e che di certo non costituisce una novità, semmai un approfondimento di temi "storici" dell'architettura. D'altra parte, musei e auditorium risentono, invece, della necessità di apparire come oggetto "culto", ragione per cui vengono affidati a delle grandi firme del panorama architettonico internazionale (si veda Hadid e Piano a Roma). Questo non vuol dire che le opere di queste categorie non siano interessanti da un punto di vista tecnologico, formale o espressivo. Tuttavia rappresentano delle eccellenze di tipo economico, rispetto agli investimenti impegnati, e poetiche, riguardo ai percorsi personali dei progettisti. Esse influenzano l'architettura "minore" il più delle volte solo come possibile repertorio linguistico a cui attingere e per di più, quando ciò accade, ci si trova spesso di fronte a vere e proprie mostruosità.

Per poter capire quale percorso si è intrapreso, è invece necessario guardare proprio a quei manufatti "minori", ossia a budget limitati e dalle dimensioni contenute, che, di fatto, si occupano delle necessità quotidiane primarie della nostra società: lavorare, educare, abitare. Un'architettura che è chiamata ad inscrivere una "grana" fine di qualità negli interstizi lasciati liberi dall'edilizia generica e a confrontarsi con questa in modo diretto sul territorio urbano e non.

Analizzando con tali premesse la produzione italiana attuale emerge, evidente fra tutto, un atteggiamento trasversale alle diverse correnti di pensiero: l'adesione indifferenziata alla presa di coscienza ambientale. Il minimo comune denominatore è la volontà/ambizione di realizzare opere che riescano a tenere conto di uno o più fattori contempo-

raneamente tra quelli che sono alla base della definizione di *sostenibilità* e ne costituiscono i requisiti imprescindibili: sviluppo economico, rispetto per l'ambiente, equità sociale e rispetto per le differenze culturali.

Non si tratta ovviamente di un panorama omogeneo, quanto di una geografia complessa, articolata appunto dal background culturale dei singoli progettisti. Non esiste, infatti, una formula estetica che ci permetta di riconoscere immediatamente un edificio come sostenibile; non uno stile quindi, ma piuttosto una partecipazione ad un concetto che ogni architetto applica in base alle sue conoscenze specifiche o che declina secondo linee di pensiero corrispondenti, più o meno, alle correnti disciplinari che caratterizzano la nostra storia recente: High Tech, Minimalismo, Decostruttivismo, Organicismo, Digitalismo.

Particolarmente interessante risulta la produzione di quegli studi che si occupano con costanza di progetti legati all'impegno sociale, che potremmo definire *sociosostenibili*.

All'interno di questo ambito, gli asili nido sono diventati uno dei temi maggiormente frequentati. Da un punto di vista meramente quantitativo, il motivo di tale incremento è riconducibile principalmente agli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona. Questo nel 2002, in materia di servizi per l'infanzia, ha posto come traguardo (entro il 2010), la copertura minima, per ciascun stato membro, del 33% del fabbisogno nazionale di nido (età inferiore ai tre anni) e del 90% per le strutture che si occupano dei bambini tra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico. Si tratta di un adeguamento che tiene conto non solo della reale domanda di strutture per la custodia dei bambini, incrementata dai flussi di immigrazione dai paesi poveri, ma anche di un tentativo mirato a ridurre i disincentivi alla partecipazione femminile nel lavoro.

Così l'Italia, dopo anni di totale immobilismo (se si escludono le stupefacenti regioni Toscana e Emilia Romagna, uniche ad aver già raggiunto le quote richieste) e con una vera e propria emergenza alle porte, ha iniziato a stanziare fondi dedicati a strutture pubbliche e private, includendo incentivi ai datori di lavoro per la creazione di asili nido e micro-nidi all'interno dei luoghi di occupazione. Malgrado l'i-

nadeguatezza delle risorse finanziarie accantonate, la difficoltà di una strategia unitaria e coesa, visto che i finanziamenti sono gestiti fisicamente da una pleora di enti e amministrazioni diverse (regioni, province, comuni, circoscrizioni etc.) con scarso coordinamento tra le politiche locali e gli obiettivi a livello centrale, le occasioni professionali per gli architetti si sono comunque moltiplicate. Va detto, tuttavia, che l'Italia è ben lontana dal raggiungere la quota minima fissata dal Consiglio Europeo e si attesta come copertura poco al di sopra del 10%.

Esistono poi altre due motivazioni che hanno spinto gli architetti, soprattutto i più giovani, a cimentarsi in massa su questo tema. La prima è proprio di ordine professionale e riguarda la difficoltà, per chi ha strutture limitate, di accedere alla progettazione di grandi commesse pubbliche, regolamentate dalla legge Merloni. Questa, infatti, vincola la partecipazione alle gare di progettazione in modo proporzionale al fatturato annuo dello studio partecipante (in pratica più si è guadagnato con lavori precedenti più è facile lavorare), riducendo di fatto a poche decine di studi la rosa dei candidati.

La seconda ragione è di ordine psicologico, o se si preferisce, legata al "desiderio" del sociale dell'architetto. Evitare di essere relegati al ruolo di architetti di corte, creatori di abiti spaziali di lusso per negozi o ristoranti, senza la possibilità di affrontare tematiche fondamentali come quelle educative. Progettare e realizzare un nido vuol dire elaborare un concetto spaziale avanzato, informale e con forti componenti sperimentali, in grado di relazionarsi sia con la psiche e le esigenze dei piccoli fruitori, sia con le necessità degli adulti (genitori e insegnanti). Si tratta di conformare il luogo dove i bambini incontrano, per la prima volta, adulti e loro simili al di fuori del nucleo familiare, il primo vero contatto con l'alterità.

I sette progetti qui presentati non vogliono essere esaustivi, ma semplicemente rappresentativi delle differenti linee di ricerca che si muovono fuori dei riflettori mediatici, nella ristretta cerchia degli addetti ai lavori.

Troviamo così chi, come lo studio **AVAA**, sceglie di conformare il manufatto più come una vera e propria porzione di paesaggio, autosufficiente in sé, piuttosto che come un edificio canonico. In

genere sono asili collocati in contesti semiperiferici delle grandi città dove l'intorno risulta particolarmente aggressivo o privo di qualità. L'architettura diventa in questi casi mimetica, una sintesi tra naturale ed artificiale, con forti accezioni informali; un contenitore che esprime il desiderio di un auspicabile modo nuovo di relazionarsi e vivere l'ambiente.

In luoghi meno aggressivi, piccoli e medi centri urbani, le strutture per l'infanzia abbandonano tesi dimostrative per concentrarsi sulla reinterpretazione di argomenti cari alla storia dell'architettura. Si tratta di opere "ottimiste", ovvero che hanno alla base una fiducia incondizionata nei confronti delle potenzialità inesauribili della professione dell'architetto. Un'autonomia disciplinare che riesce a fondere sapientemente poesia, tecnica artigianale, tecnologia ambientale avanzata con la complessità dei programmi funzionali. Designer noti, come **Antonio Citterio**, e architetti meno noti al grande pubblico, come i **C+S associati**, con una cortecchiostro o con la matericità mutevole di un muro, riescono ancora a stupire senza ostentazioni virtuosistiche.

In altri casi, i nuovi nido cannibalizzano strutture esistenti, rivita-

lizzandole. Lo fanno attraverso interventi in cui, per opporsi a contenitori sciatti e inadeguati, necessariamente l'architettura diventa autorferenziale. La creatività compositiva diventa sinonimo di libertà interpretativa, capace di sovvertire le regole tipologiche che normalmente si adottano (assi, corridoi, blocchi didattici o amministrativi etc.) dimostrando che spesso le si segue più per abitudine che per reale necessità (vedi l'ex garage-officina di **Francesco Librizzi e Massimo Tepedino**).

Naturalmente esistono anche opere in cui i vari atteggiamenti progettuali sopra elencati confluiscono in un unicum complesso e difficilmente classificabile. Paesaggismo, creatività compositiva, rigore ed elasticità dei programmi funzionali, convivono in equilibrio armonioso. Sono architetture che celano, dietro la loro immediatezza espressiva, lunghi e articolati studi quasi sempre contaminati dalla multidisciplinarietà, come la struttura per l'infanzia progettata dallo studio **De Carlo e associati**. Il complesso è stato recentemente inaugurato, a quattro anni dalla scomparsa del grande architetto, ed è stato seguito e curato, fin dalla progettazione, dai suoi ex associati: **Monica Mazzolani e Antonio Troisi**.

La volontà di riscoprire il ruolo dell'architettura come primo atto fondativo e concreto di politiche per lo sviluppo sociale, unitamente alla scarsa fiducia nell'istituzione dei concorsi di progettazione, in Italia troppo spesso pilotati, ha spinto molti architetti, soprattutto delle nuove generazioni, a lavorare all'estero in contesti veramente difficili e degradati (Thailandia, Cina, Brasile, Africa). Ancora una volta la "prima linea" è costituita da edifici dedicati, a vario titolo, alla formazione: centri di educazione alla prevenzione di malattie endemiche, di formazione femminile, scuole di musica, di accoglienza e istruzione per orfani o bambini delle favelas etc. La capacità di lavorare con risorse limitate, di saper ascoltare oltre a saper fare, ha permesso di evitare cattedrali nel deserto o esercizi di stile tipici di chi, proveniente dal nord globalizzato, è chiamato ad operare in paesi in via di sviluppo: i **GAP** a ridosso delle favelas di San Paolo o i **FARE** in Burkina Faso.

È qui in questi esempi, in questo tipo d'impegno, che è possibile trovare una via tutta italiana dell'architettura; una mediazione tra la scarsità di mezzi dei paesi più poveri e l'ambizione dei programmi di quelli più ricchi.



© Foto Leo Torri

PROGETTISTI: Antonio Citterio and Partners (Antonio Citterio, Patricia Viel)

OPERA: Asilo nido aziendale

LUOGO: Verona, Italia

ANNO DI PROGETTAZIONE: 2004/2005

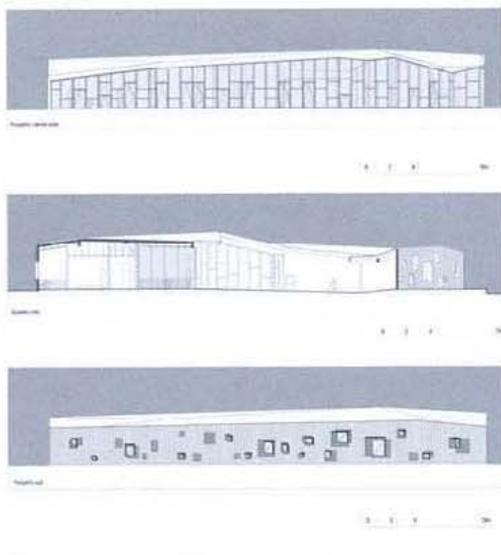
COMMITTENTE: GlaxoSmithKline

SUPERFICIE: 1.600 mq, superficie edificio 420 mq, 270 mq portico, giardino privato 560 mq

COSTO: Euro 1.200.000,00

DESCRIZIONE: L'asilo nido è stato progettato all'interno di un campus aziendale. Per differenziarsi dall'ambiente circostante, dalla sua "asetticità" industriale poco ricettiva alle istanze infantili, il progetto si ritaglia un ambito fortemente definito. Il corpo di fabbrica ad U, con

spessori differenziati e fortemente connotati dal punto di vista plastico, di fatto crea un ambito protetto al suo interno, una situazione familiare e domestica che si differenzia in modo netto dagli edifici industriali dell'intorno, grazie anche al largo uso di materiali naturali. L'edificio è ordinato attraverso corpi funzionali, organizzati intorno al grande cortile che permette una illuminazione ottimale. A sud è situato il portico, a nord le aule dell'asilo, ad est la mensa. All'interno la distribuzione è caratterizzata da blocchi chiusi, distinti da gamme cromatiche differenziate, che prevedono zone di servizio e riposo, e parti più ampie riservate alle attività. Queste unità spaziali sono separate da vetrate mobili, che all'occorrenza consentono di ampliare l'area per gruppi più numerosi. L'edificio ha fatto largo impiego di strutture e finiture prefabbricate e preassemblate fuori opera.



PROGETTISTI: AVAA_Andreoletti & Valentino architetti associati
TITOLO: Asilo nido, scuola dell'infanzia e parco pubblico
LUOGO: Roma, Italia
ANNO DI PROGETTAZIONE: 2005
ANNO DI REALIZZAZIONE PREVISTO: 2010
COMMITTENTE: Comune di Roma
SUPERFICIE: Superficie area 7.000 mq, area costruita 2.631 mq, parco pubblico 4.114 mq
COSTI: Euro 3.763.972,00

DESCRIZIONE: L'edificio sorge in un declivio naturale lungo la periferica via di Decima. L'insieme compositivo concorre alla formulazione di un'immagine di movimento e articolazione in cui naturale ed artificiale si fondono. Ampi con visivi praticati nel sistema distributivo consentono di mettere in rapporto diretto ambiti funzionalmente distinti, dalla scuola materna all'asilo nido (uniti da una copertura a tetto giardino), dall'apertura verso il parco agli spazi interni. I nuclei delle tre sezioni della scuola materna sono distanziati dai patii all'aperto che nel lato lungo sono in piano ed ospiteranno attività ludiche. Le parti adiacenti ad essi si inclinano formando delle rampe verdi che conducono sul tetto giardino, costituendo un sistema dinamico di salite e discese, creando un paesaggio mutevole adatto ai bambini.



PROGETTISTI: C+S ASSOCIATI (Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini)

OPERA: La scuola dell'infanzia

LUOGO: Covolo di Pederobba, Treviso

ANNO DI PROGETTAZIONE: 2005

COMMITTENTE: Comune di Pederobba

SUPERFICIE: 900 mq

COSTO: Euro 992.531,00

DESCRIZIONE: Immerso tra i filari di vite e i campi di cereali allungati che ricalcano la memoria delle antiche coltivazioni, il centro infanzia di Covolo sembra l'ultimo tassello necessario a completare il piccolo centro urbano. All'interno, un'asse longitudinale è la spalla su cui si attestano le aule e le zone di servizio della scuola. È una "strada" disegnata da porte colorate in relazione ai diversi sistemi di appartenenza: accoglienza, didattica, interdisciplinarietà, servizi. La strada è scandita da grandi finestre basse che, viste dai bambini, sfondano in profondità lo spazio. La scansione zenitale e la direzione della luce attraverso i lucernari apribili in copertura ne nascondono l'ingresso diretto e permettono una ventilazione naturale degli spazi secondo i principi della sostenibilità ambientale.

Immagini realizzate da Carlo Cappai e Alessandra Chemollo





PROGETTISTI: Francesco Librizzi, Massimo Tapedino

OPERA: La casa di cucciolo - Asilo nido privato

LUOGO: Milano, Italia

ANNO DI PROGETTAZIONE: 2007

COMMITTENTE: Privato

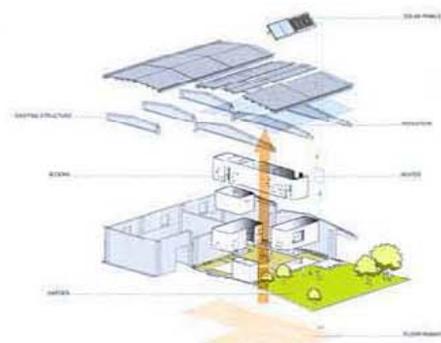
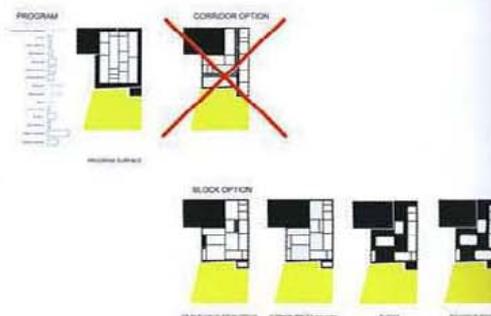
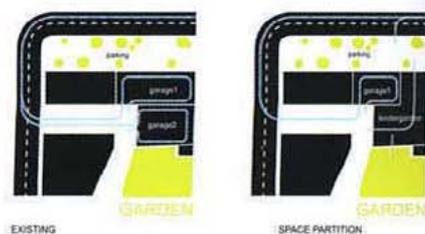
SUPERFICIE: Interno 250 mq, giardino esterno 150 mq

COSTI: Euro 120.000

DESCRIZIONE: L'edificio si trova nella periferia sud di Milano. L'attuale asilo nido, costituito da due capannoni prefabbricati, sorge in una vecchia officina Piaggio. Lo spazio si estende su un solo livello, alto 4 metri, ed è costituito da unità separate all'interno di un solo

grande locale, questo fa sì che più gruppi di bambini possano svolgere attività diverse simultaneamente (giocare, riposare, apprendere). Stanze, recinti (senza copertura per consentire di giocare illuminati dall'alto), scatole, consentono di creare porzioni chiuse e un tessuto interstiziale di connessione. Le cellule sono collocate in modo da alternare vuoti e pieni. Ogni nucleo aggiunto è senza spigoli, ed è forato per "spiare" al suo interno. Il tutto è realizzato con materiali naturali per garantire ai bambini la possibilità di toccare tutto.

Foto Francesco Librizzi e Massimo Tapedino



PROGETTISTI: Giancarlo De Carlo e Associati (Monica Mazzolani, Antonio Troisi responsabile del progetto)

OPERA: Asilo nido e scuola materna

LUOGO: Ravenna, Italia

ANNO DI PROGETTAZIONE: 2003

ANNO DI REALIZZAZIONE: 2008

COMMITTENTE: Comune di Ravenna

SUPERFICIE: lotto 11.870 mq, superficie coperta 4.144 mq

COSTI: Euro 6.596.000

DESCRIZIONE: L'edificio si ispira all'architettura del luogo e ne rispetta la scala dimensionale, l'uso dei materiali e delle tecniche costruttive, ma al tempo stesso si distingue e supera l'uniformità del paesaggio attraverso una grande copertura ondulata: una tenda morbida, realizzata in legno lamellare, che avvolge e protegge. L'organizzazione funzionale avviene per blocchi che, seppur di dimensioni e forma analoghe, nel loro aggregarsi generano configurazioni diverse.

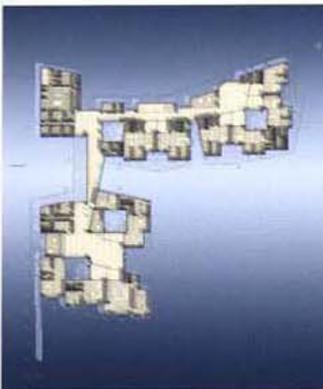
Il giardino invece diviene luogo di gioco e attività fisica all'aperto, progettato come spazio di esperienze ludiche, visive, tattili, olfattive e legate al fare. La scuola vi si inserisce in modo da farlo penetrare nelle rientranze dei corpi edilizi e nei patii: di forme e dimensioni eterogenee, questi frammenti di giardino si compongono a mosaico in un'unica configurazione organicamente integrata con l'architettura.



1. 2.



3.



1. 2. e 3. © Foto Eliana Masoero



PROGETTISTI: GAP Architetti Associati (Federico Biò, Alessandro Ciarpella, Francesco Orofino) con Mirko Giardino, Alessandra Gobbo, Valerio Savio

OPERA: O Espaço dos Sonhos Polyfunctional Centre

LUOGO: Rio Pequeno, San Paolo (Brasile)

ANNO DI REALIZZAZIONE: 2005

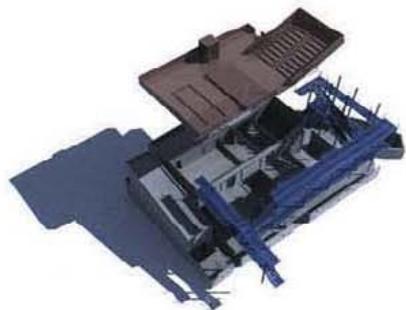
COMMITTENTE: UIL Pensionati Roma

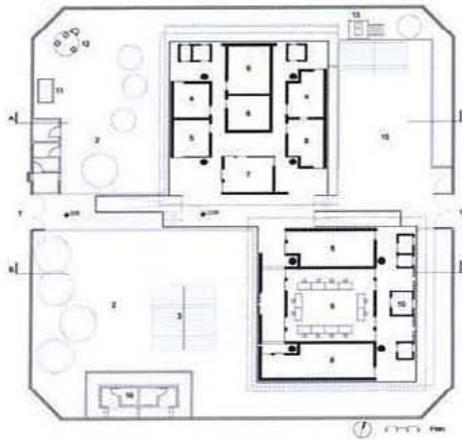
SUPERFICIE: 900 mq coperti complessivi, 800 mq spazi esterni

COSTI: Euro 400.000,00

DESCRIZIONE: Il progetto Lo Spazio dei Sogni consiste nella ristrutturazione di due piccoli edifici originariamente adibiti ad uso artigianale, situati nella zona sud-ovest della città di San Paolo del Brasile (quartiere di Butantã) e nella loro trasformazione in un centro polifunzionale per attività formative, culturali e assistenziali. Il centro

è stato destinato principalmente ai bambini della adiacente favela di Rio Pequeno e alle loro famiglie. Oltre alle funzioni descritte la struttura ospita: aule (per corsi di italiano e di informatica), uffici, un laboratorio per attività formative professionali nel campo dell'artigianato, un ambulatorio medico, un refettorio con cucina, l'alloggio per il custode del Centro e una piccola foresteria. All'esterno invece trovano collocazione le attività sportive, ricreative e per piccoli spettacoli.





PROGETTISTI: FARE (Riccardo Vannucci, Giuseppina Forte)

OPERA: CBF_Centre pour le Bien-être des Femmes

LUOGO: Ouagadougou, Burkina Faso

ANNO DI PROGETTAZIONE: 2007

COMMITTENTE: AIDOS, Voix des Femmes

SUPERFICIE: 500 mq

COSTO: Euro 130.000,00

DESCRIZIONE: Un edificio destinato alle donne (centro informativo sui diritti, la salute, la prevenzione sanitaria etc.) in un contesto segnato dal degrado e dalla povertà: un'occasione di riflessione sulle valenze sociali e sulla sostenibilità ambientale del *fare architettura*. La forza dell'edificio sta nella chiarezza del segno delle due piattaforme rialzate, nella plasticità dei volumi svincolati dalla struttura, nella leggerezza dei pilastri che si aprono ad albero a sorreggere la struttura metallica. Uno studio attento delle tecniche costruttive disponibili ha permesso di utilizzare in maniera innovativa tecnologie e materiali locali, quali i mattoni crudi impastati con terra e acqua e lasciati asciugare al sole, perfettamente integrati con l'immagine e i colori del luogo.

Il benessere interno è garantito riducendo al minimo l'uso di sistemi artificiali di condizionamento e illuminazione.